

**LA VALIGIA INTERCULTURALE**  
**CORSO DI AGGIORNAMENTO PER INSEGNANTI**  
sulle tematiche dell'EDUCAZIONE ALLA MONDIALITÀ'

## **Il progetto**

Nei corsi di aggiornamento di impostazione tradizionale basati sulla conferenza come elemento centrale, l'obiettivo formativo è incentrato principalmente sul versante "acquisizione e possesso di informazioni", mentre troppo poca attenzione è attribuita alle competenze e alle metodologie che riguardano l'uso in ambito didattico delle informazioni acquisite e quindi agli strumenti e alle strategie relazionali ed organizzative, per incidere oltre che sul piano degli schemi cognitivi, su quelli dei valori per operare un reale cambiamento di atteggiamenti e delle prassi socio-relazionali. E' invece proprio l'intima coerenza tra "contenuto" e "modalità" che permette quel tipo di apprendimenti trasversali caratteristici di un'autentica "educazione allo sviluppo e alla mondialità".

Si tratta quindi di proporre iniziative formative che non puntino solo all'elaborazione cognitiva di contenuti tematici, ma mirino in primo luogo, all'attivazione dell'insegnante come "agente di "cambiamento", integrando la sistematicità nell'esposizione dei dati, l'analisi dettagliata dei fenomeni e il rigore logico dell'approccio "contenutistico", con l'attenzione alle motivazioni, alle sensibilità, agli atteggiamenti e ai comportamenti dell'approccio "relazionale".

Da un modello basato sulla centralità dell'esperto come depositario di un sapere da diffondere e sul ruolo essenzialmente passivo dell'insegnante, occorre passare ad un modello incentrato sull'attività di ricerca e di autoformazione dell'insegnante dove l'esperto e/o l'animatore sono da intendere come risorse, aggiunte (il primo sul piano dei contenuti e della loro analisi critica, il secondo sul piano del sostegno metodologico ed organizzativo).

In una tale impostazione, le grandi tematiche *dell'educazione allo sviluppo* non perdono di importanza, ma al contrario, sostanziando il loro peso non più come valore a sé stante (la *conoscenza in sé*) diventano oggetti mediatori di un percorso più complesso che, oltre a trattare contenuti, ricerca le motivazioni che legano i soggetti a questi saperi e le modalità con cui i soggetti elaborano e socializzano questi tra di loro. Infine, tende a sviluppare ipotesi di lavoro con la prospettiva di tradurre i contenuti in attività didatticamente efficaci. La questione è quindi quella del "come" l'insegnante si può "appropriare" dei saperi in un modo che lo renda capace di promuovere allo stesso tempo un cambiamento nei confronti di se stesso.

*"L'insegnante, nella scuola di oggi, è una sorta di mediatore culturale tra i ragazzi e la complessità del mondo contemporaneo; per questo deve essere in grado di fornire strumenti interpretativi per comprendere la realtà nelle sue situazioni globali:*

*-Tentare di decostruire il dualismo NOI/LORO, anche attraverso esercizi di decentramento: mettersi nei panni degli altri, applicare uno "sguardo da lontano" su ciò che è più consueto;*

*-Far ricorso ad un approccio il più possibile empatico."*

## **Finalità, obiettivi formativi e ambiti tematici**

Il corso si propone di sottolineare che l'interculturalità nella scuola non è una nuova pedagogia volta ad accogliere o ad inserire i "diversi" nella nostra società; è un nuovo tipo di far scuola rivolto a tutti i ragazzi, a tutte le classi, al fine di prevenire il formarsi di pregiudizi; è un nuovo curriculum per tutti gli alunni e gli insegnanti e permette al bambino/ragazzo di conoscersi e riconoscersi attraverso ciò che si ha in comune come i sentimenti, i bisogni, le paure, le speranze, in modo che la diversità non sia motivo di conflitto, bensì di crescita, arricchimento e solidarietà.

Nell'intenzione di **promuovere un progetto di educazione allo sviluppo e ai consumi in un'ottica interculturale**, possiamo individuare alcuni obiettivi formativi principali:

- Riflettere sul significato di interventi di educazione allo sviluppo/alla mondialità nella scuola;
- Fornire ai docenti una serie di conoscenze/input sulle tematiche legate all'educazione allo sviluppo;
- Sviluppare maggiore consapevolezza rispetto ai prodotti provenienti dal mercato internazionale;
- Sviluppare maggiore capacità di elaborazione e di attuazione di scelte critiche ed etiche in qualità di "consumatori globali" e "CONSUMATTORI";
- Far sperimentare ai docenti, attraverso il lavoro di gruppo e in gruppo, giochi, esercizi, tecniche, nuovi comportamenti, sensazioni, cambiamenti possibili;
- Favorire la costruzione da parte degli insegnanti percorsi interculturali per i propri allievi.

Questi obiettivi saranno perseguiti durante il percorso sia attraverso i contributi degli animatori con un'attenzione continua agli aspetti metodologici, sia attraverso l'elaborazione dei contenuti proposti e la partecipazione attiva degli insegnanti.

### **Forme di lavoro e approccio metodologico**

Mettendo al centro l'insegnante come soggetto attivo, protagonista del proprio percorso formativo, il lavoro di gruppo non può che costituire l'anima del percorso. Ciò non significa non fornire i necessari supporti perché gli insegnanti del gruppo di formazione possano assumere questo ruolo con successo.

Nel corso degli incontri si prevede la combinazione e l'avvicinarsi di diverse forme di lavoro: grande gruppo (discussione e confronto sulle tematiche introdotte, scambio di esperienze, impostazione del lavoro di piccolo gruppo, esposizione dei risultati del percorso formativo); piccolo gruppo (sviluppo di ipotesi di lavoro didattico, documentazione dei risultati del percorso formativo).

### **Il metodo training come "punto di eccellenza" nell'educazione alla mondialità**

Esistono diversi metodi per apprendere: ciò avviene attraverso la parola, le immagini, il corpo, l'esperienza, anche attraverso il desiderio di conoscere qualcosa. Si può tuttavia affermare che l'elemento più importante per l'apprendimento è l'esperienza che permette di "agire" la cosa da apprendere e fissarla più facilmente nel ricordo.

L'esperienza è appunto acquisita agendo, facendo il **training**, (dall'inglese, formazione, allenamento, addestramento).

Ci sono diversi modi di agire l'apprendimento attraverso il **training**: con giochi di ruolo, con simulazioni, con esercitazioni, con esercizi.

Il training a cui noi ci ispiriamo, ha alcune peculiarità: mira ad una crescita individuale attraverso il rispetto delle persone, la loro valorizzazione, il riferimento a valori validi per tutti (vita, dignità, diritti umani ecc...).

Le esercitazioni sono mezzi e non fini che servono per abilitare il gruppo a lavorare insieme in modo più efficace ed efficiente.

Il gioco che talvolta è considerata una attività infantile, è invece un efficace mezzo per imparare divertendosi. E' chiaro che la realtà è diversa dal gioco, ecco perché se si vuole cambiare certe situazioni, occorre misurarsi con le difficoltà di portare delle innovazioni e dei cambiamenti, anche nelle piccole cose.

## **Il metodo Training:**

- É un metodo per preparare le persone a lavorare **insieme** con modalità **nonviolente** (attenzione all'altro, reciprocità...);
- Attraverso **tecniche, esercizi, giochi**, si apprendono contenuti, si riflette su tematiche;
- Si impara ad apprendere gli uni dagli altri, si perfeziona la comunicazione nel gruppo, si progettano attività.

**Scopo:** riuscire a colmare la distanza presente tra il dire e il fare attraverso la sperimentazione in un'**atmosfera serena**.

## **PROPOSTE OPERATIVE**

Agli insegnanti che parteciperanno al corso di aggiornamento verrà proposto un percorso formato da 5 incontri interattivi, ciascuno della durata di 2 ore, sulle tematiche dell'intercultura.